

“Anonima strozzini”: quattro arresti

PATERNÒ - Operazione della Guardia di Finanza contro «l'anonima strozzini» che operava in provincia di Catania, praticando interessi su base annua, oscillanti tra il 60 e il 300 per cento. Quattro gli usurai finiti in manette, ma solo Rosario Di Perna, 44 anni, di Paternò, gestore di una macelleria agricola in contrada Tre Fontane, è stato tradotto nelle carceri di piazza Lanza del capoluogo etneo. Gli altri, invece, hanno avuto concessi dal Gip di Catania gli arresti domiciliari. Si tratta di Placido Castiglione, 55 anni, muratore originario di Biancavilla, ma residente in Liguria; Filadelfio Diolosà, 55 anni, detto «deffiu u biundu», commerciante ambulante di frutta e verdura in Adrano; Vincenzo Gennaro, 54 anni, di Catania, originario di Biancavilla dove era titolare di una tipografia. Tutti erano degli insospettabili e per il fisco erano anche dei «morti di fame», ma in realtà gestivano un giro d'affari per parecchi miliardi di lire. Il sistema andava avanti da parecchio tempo ed è stato scoperto solo per caso, quando nel marzo del 1998 i finanzieri della squadra speciale di Paternò fecero «visita» al Di Perna, per altri motivi. Nel corso della perquisizione domiciliare, l'uomo fu trovato in possesso di una quarantina di titoli di credito, per lo più assegni, per un valore di circa 140 milioni di lire. Da qui il sospetto degli investigatori che qualcosa di losco si potesse celare dietro quel rinvenimento milionario, considerato che gli assegni erano privi di data e indicazione del creditore. Allora di Di Perna era giustificato dicendo che quei titoli erano i proventi della cooperativa agricola, di cui egli era socio, e derivavano dalla vendita di animali vivi e macellati. Ma il racconto del «perquisito» non ha convinto i finanzieri, che hanno avviato immediatamente una serie di indagini fiscali sulla gestione della cooperativa, di cui facevano parte la moglie, in qualità di presidente, e altri familiari, come soci. Gli accertanti diedero ragione agli investigatori che riuscirono a evidenziare una notevole sproporzione di ricchezza tra 1 redditi «inesistenti» dichiarati dall'indagato annualmente alle Imposte dirette e i suoi conti in banca e patrimoniali. Secondo le risultanze investigative, nel solo periodo 1993/98 i movimenti bancari hanno superato abbondantemente i quattro miliardi di lire. Scoperto il giro miliardario, non è rimasto altro ai finanzieri che ascoltare le vittime. Un certosino lavoro investigativo, portato a termine con professionalità dai finanzieri di Paternò ha permesso al sostituto procuratore, Antonino Fanara di chiedere al Gip, Angelo Costanzo l'emissione dei provvedimenti coercitivi, di cui uno è stato eseguito in Liguria a carico di Castiglione.

Nell'ambito dell'operazione «antistrozzinaggio» i finanzieri, su disposizione dell'autorità giudiziaria, hanno sequestrato al Di Perna, in via cautelativa, beni per parecchi miliardi di lire. Tra questi, un'azienda agricola con annessi parecchi capi di bestiame, una società operante nel settore caseario, una macelleria, 6 terreni di vasta dimensione, 3 fabbricati, di cui una a tre piani, un fuoristrada Pajero, un'auto Mercedes, una moto Honda di grossa cilindrata, e denaro liquido per 250 milioni di lire custodito nei conto correnti e libretti bancari. Tuttavia, per la gestione delle imprese, il Gip Costanzo ha nominato un amministratore giudiziario che nel tempo garantirà la prosecuzione delle «attività» del Di Perna.

Domenico S. Mazzeo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS